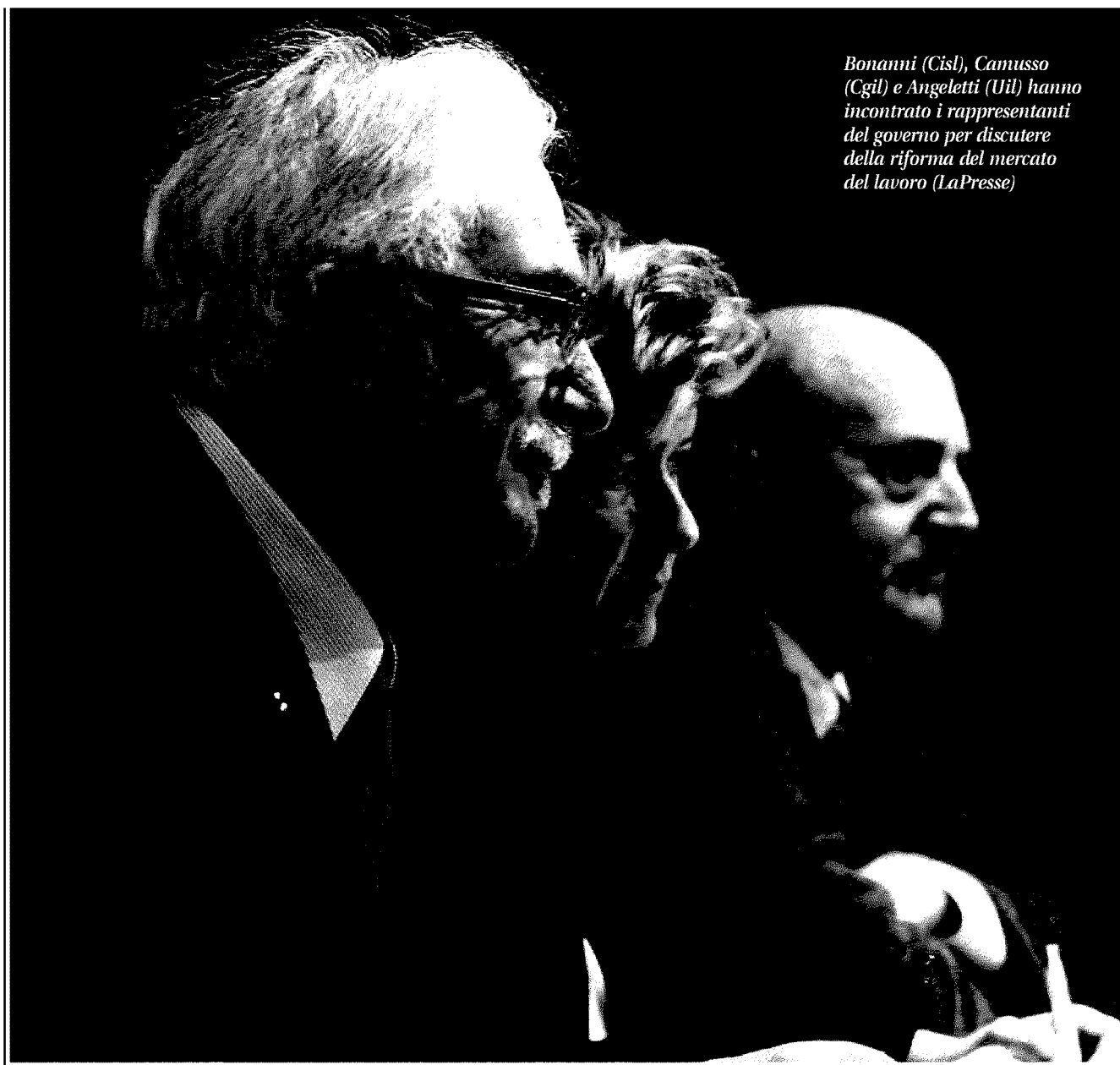


# La Fornero licenzia i finti occupati

Il ministro vuole rivoluzionare il sistema degli ammortizzatori: solo cassa integrazione ordinaria, poi indennizzi per chi resta a casa e flessibilità più remunerata. Cgil, Cisl e Uil in trincea. Il vero obiettivo del governo è il salario minimo, ma c'è il problema delle risorse

**LA NOVITÀ** Non ci sarà un altro decreto legge come per le liberalizzazioni: il presidente del Consiglio ha fatto sapere che su questa materia agirà per legge ordinaria

**EFFETTI DISTORTI** Lo Stato tramite l'Inps paga un posto che non c'è e non fa crescere il Pil. Mentre il dipendente svolge attività in nero e toglie risorse al Paese



Bonanni (Cisl), Camusso (Cgil) e Angeletti (Uil) hanno incontrato i rappresentanti del governo per discutere della riforma del mercato del lavoro (LaPresse)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



■ Abbiamo aperto il cantiere. E per portarlo

*a termine non ci metteremo molto, non più di tre o quattro settimane*

ELSA FORNERO

■ Non partiamo da contenuti già

*predeterminati. Non condividiamo le linee del governo*

SUSANNA CAMUSSO

■ ■ ■ GIANLUCA ROSELLI  
ROMA

■ ■ ■ La cassa integrazione ir-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

rompe sul tavolo della riforma del mercato del lavoro. E, oltre all'articolo 18 (di cui ieri non si è parlato), diventa un punto cruciale nel confronto tra governo e parti sociali. A Palazzo Chigi, infatti, ieri si è alzato il sipario su questa nuova partita. «Abbiamo aperto il cantiere. E per portarlo a termine non ci metteremo molto, non più di tre o quattro settimane», ha detto Mario Monti, che poi ha abbondato i lavori per volare a Bruxelles. Lasciando il campo a Elsa Fornero. Che ha presentato una bozza divisa in cinque punti: tipologie contrattuali, apprendistato, flessibilità, ammortizzatori sociali e servizi per il lavoro. Ed è sugli ammortizzatori che si registrano le novità maggiori, con un giro di vite verso la cassa integrazione.

Nella proposta del ministro, infatti, scompare la cassa integrazione straordinaria. In pratica rimarrebbe in vigore solo quella ordinaria (della durata di 52 settimane), con un uso limitato alle crisi temporanee e nei casi in cui si possa riprendere rapidamente il lavoro. Per chi viene licenziato in maniera definitiva, invece, si pensa a un metodo di sostegno al reddito, che però non avrà la durata della cassa integrazione straordinaria (oggi da uno a due anni).

Una cassa ridotta, dunque, e un aiuto ai lavoratori licenziati: questi i due pilastri della riforma. L'obiettivo dell'esecutivo è, però, quello di arrivare a un reddito minimo garantito, come avviene in alcuni Paesi europei come la Germania, ma lo stesso ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, ha ammesso che, per il momento, «le risorse necessarie non sono ancora state individuate». «Servono misure che facilitino la ricollocazione dei lavoratori nel mercato», ha poi spiegato il ministro

Fornero, «in questo quadro gli ammortizzatori veri e propri saranno finanziati dai contributi, mentre per la fiscalità generale servirà per l'assistenza e il sostegno al reddito». Secondo il ministro, inoltre, «si tratta di una riforma molto ambiziosa e, solo alla fine, si potrà arrivare a un contratto unico». Ovvero l'altro importante obiettivo del governo. Secondo Palazzo Chigi, infatti, il provvedimento dovrà servire soprattutto a

rimettere in moto l'occupazione, anche con strumenti che portino a una maggiore stabilità in entrata, una maggiore flessibilità in uscita e lavoro precario meglio retribuito. Ma limitare la cassa integrazione rischia di far esplodere i numeri della disoccupazione: la percentuale di disoccupazione in Italia è del 9 per cento, ma il dato non tiene conto di chi usufruisce di ammortizzatori sociali.

La bozza del governo, però, incontra il no dei sindacati. «Quelle presentate dal governo sono linee guida da noi non condivise. Ora aspettiamo i contenuti, perché da quelli bisogna partire e non da temi predeterminati», afferma la leader della Cgil, Susanna Camusso. Che auspica un confronto serio tra le parti, «perché i sindacati non possono limitarsi a fare i notai o i passacarte delle decisioni del governo». Più disponibili al dialogo sembrano Cisl e Uil. Anche se

Raffaele Bonanni avverte che «l'esecutivo non può andare avanti a forzature, altrimenti il dialogo finisce ancora prima di cominciare». Fastidio si registra anche dalle parti di Confindustria, ma per motivi opposti, ovvero per la temporanea sparizione dal tavolo dell'articolo 18. Anche se Emma Marcegaglia si è detta fiduciosa sull'argomento, visto che «il ministro ha fatto un chiaro riferi-

mento a una maggiore flessibilità in uscita».

Il governo Monti, dunque, procede anche sul lavoro. Ma su questo terreno il metodo sarà diverso rispetto al decreto "salva Italia" e a quello sulle liberalizzazioni. Innanzitutto nella forma: i partiti che lo sostengono, Pdl e Pd in testa, hanno fatto sapere al premier che su questa materia sarà più opportuno agire per legge ordinaria. «E così sarà», ha confermato ieri lo stesso presidente del consiglio. In secondo luogo, ci sarà un maggior coinvolgimento delle parti sociali: Palazzo Chigi vuole scongiurare il rischio di nuove mobilitazioni, che si andrebbero ad aggiungere a quelle in corso contro le liberalizzazioni. Insomma, l'esecutivo si muoverà con cautela. Ma comunque non si fermerà davanti all'opposizione dei rappresentanti dei lavoratori. Perché il Prof considera il lavoro, insieme a pensioni e liberalizzazioni, il core business della sua azione: quello su cui sarà giudicato al termine della sua avventura a Palazzo Chigi.

## CONFRONTO 2010-2011

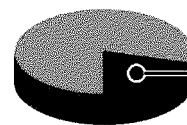
### Le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps

2011

953 milioni

2010

1.200 milioni



Variazione 2011-2010:  
-20,8%

### Così nel mese di dicembre

2011

60,8 milioni

2010

86,5 milioni

Variazione 2011/10: -29,7%

### Le domande di disoccupazione

2011

126.000

2010

123.000

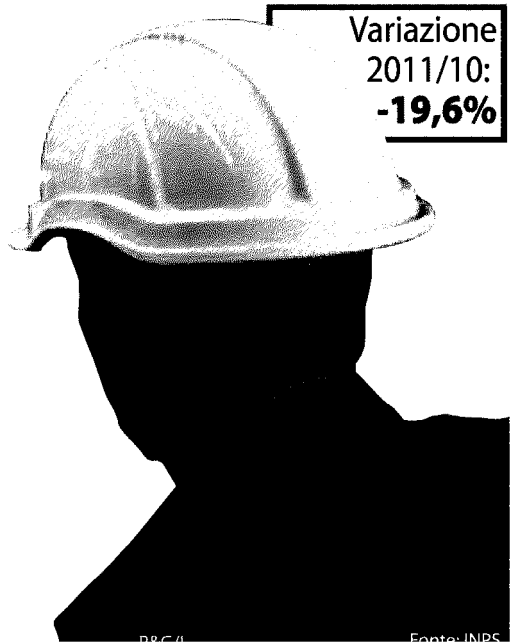
■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

**Variazione 2011/10: +2,7%**

**Le richieste di mobilità**

2011 **7.000**

2010 **8.700**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.